CAMPO SCUOLA ADULTI 31 Luglio – 2 Agosto 2017

“ Uscì a seminare…”

Anche quest’anno il consueto appuntamento con il campo scuola Adulti di AC non poteva mancare. Non poteva mancare una ricchezza di riflessioni, di momenti forti, di condivisione che caratterizzano una tappa fondamentale del nostro cammino associativo.

Il tema che ci ha accompagnati in questi tre giorni, vissuti nel paesino di Floresta, ci è stato fornito dalla parabola del Seminatore.

Dopo un primo momento in cui ci siamo ritrovati nella chiesetta di S. Antonio e abbiamo partecipato alla liturgia della Parola, siamo stati introdotti nell’argomento partendo proprio dagli aspetti tecnici legati alla semina grazie al nostro socio prof. Antonino Merlina. Apparentemente potrebbe sembrare un po’ distante dal discorso della parabola in senso stretto; al contrario, la riflessione sulla semente, il terreno e la semina ci ha permesso di analizzare ancora meglio e da una prospettiva diversa, più naturale direi, questo brano. Quanto è importante la conoscenza, la preparazione, la cura.

Nel pomeriggio abbiamo ascoltato la meditazione di Mons. Orlando, che ha sottolineato, prima di tutto, come ‘la vita insegna, la natura parla, l’esperienza ammaestra’ e, quindi, che il Signore, non a caso, si è ispirato parecchie volte a fatti di vita concreta per insegnare cose grandi; il Signore, inoltre, ci invita ad osservare il comportamento dell’uomo nella sua attività lavorativa, per poter comprendere anche noi stessi *(per chi volesse leggere nella sua interezza l’intervento di Mons. Orlando può farlo sul nostro sito)*.

Alla luce di queste prime due riflessioni abbiamo messo in comune le nostre esperienze all’interno dei laboratori, ognuno dei quali legato ad un ambito della nostra vita ( personale, famiglia, parrocchia, associazione e società civile). La giornata si è conclusa con il S. Rosario meditato, durante il quale era sempre la parabola del Seminatore a guidarci nella preghiera.

La seconda giornata è stata altrettanto intensa e ci ha visti impegnati a vivere alcuni momenti forti in due luoghi suggestivi del comune di Castell’Umberto. Il primo momento si è svolto nella chiesa di S. Croce, che domina dall’alto il paese e tutta la zona circostante, fino al mare. Qui padre Calogero ci ha permesso di scoprire altri aspetti legati alla parabola, concentrandosi su Chi semina? Cosa? E con quali conseguenze?

Può seminare Dio, ma anche il maligno; se semina Dio, naturalmente semina tutto ciò che di buono possiamo immaginare; se semina il diavolo sappiamo bene che non porterà niente di positivo ( alla domanda quali conseguenze porta il seme sparso dal maligno, siamo stati più ferrati a dare risposte … purtroppo, a volte, il male è più evidente del bene!) questa prima parte della giornata si è conclusa con la liturgia penitenziale e l’adorazione eucaristica. **A che punto siamo noi, nella vita, oggi? Chi cura, irriga, stravolge, il terreno del nostro cuore?**

Dopo esserci rifocillati per bene, grazie al pranzo preparato dal gruppo adulti di Castell’Umberto, nel pomeriggio ci siamo spostati nel luogo che ci riporta alle origini del paese, cioè, il Vecchio Centro, nella cornice dell’antica chiesa di S. Barbara e dei ruderi della chiesa di S. Domenico ed in particolare in onore a S. Vincenzo Ferreri. E proprio S. Vincenzo, santo domenicano che tanto ha seminato, è stato oggetto di riflessione da parte di un nostro associato, Roberto Sinagra. Vita difficile, in un’epoca segnata da divisioni, anche a livello religioso, è stata quella di Vincenzo Ferrer. Una vita che ha avuto sempre al centro Dio, una vita fatta di costante predicazione, fatta di segni miracolosi, fatta di amore, che ha saputo portare molto frutto. Giornata intensa, allora, giornata che ha messo nel nostro cuore tanti piccoli semi che aspettano di fruttificare.

Nella giornata conclusiva abbiamo avuto la gioia di avere con noi il nostro Vescovo, Mons. Giombanco, che ha contribuito con la sua meditazione a rendere la “parabola del seminatore” parola che si fa azione concreta. Proprio così, ascoltare ciò che ci dice Cristo non basta per essere testimoni credibili. Ciò che è necessario è vivere nella logica del Vangelo, essere persone (laici e clero) che corresponsabilmente vivono la passione per il Vangelo con **entusiasmo, amore e coraggio**, sentimenti che permettono di far diventare amabili anche le difficoltà *(per chi volesse leggere nella sua interezza l’intervento del nostro Vescovo può farlo sul nostro sito)*.

Dopo il pranzo il campo si è concluso con un momento di condivisione degli impegni associativi che hanno avuto come centro della riflessione il documento di questo nuovo triennio di AC “Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale” e al quale dobbiamo attingere se vogliamo diventare testimoni che non improvvisano, ma che si preoccupano della propria formazione cristiana per il bene della comunità.

Facendo riferimento anche all’AC Nazionale, visto il fenomeno sempre più impegnativo dell’arrivo dei migranti nella nostra terra, abbiamo evidenziato la necessità di farci, come cristiani e figli di Dio, terreno buono ed accoglienti verso questi nostri fratelli i quali scappano da guerre, fame, torture, povertà ed ogni tipo di violenza. Stiamo assistendo ad un vero e proprio esodo ed il Signore ci chiama a saperlo vivere e farci “prossimo”. Prossimamente vivremo un Consiglio diocesano ed un incontro con le aggregazioni laicali della nostra diocesi, assieme al Vescovo, per valutare come muoverci come Chiesa considerato che tanti altri paesi della nostra diocesi quanto prima saranno chiamati ad ospitare altri immigrati.

Prima di tornare alle nostre case, alla nostra quotidianità, abbiamo vissuto, infine, un altro bel momento, in cui ognuno di noi ha ricevuto un lumino e un cartoncino contenente un passo del Vangelo e un impegno. Una sorta di mandato che ci è stato affidato e che ci accompagnerà in questo nuovo anno associativo.

Un seme che ci impegneremo a far fruttificare nella nostra vita personale, familiare, parrocchiale, associativa e nella società civile illuminati SEMPRE dall’unica vera luce che è CRISTO GESU’, unico “buon” seminatore, che conosce i nostri cuori e sa che, se lo vogliamo, siamo tutti, ma proprio tutti, TERRENO BUONO!

Loredana Bevacqua

*Responsabile Diocesana Adulti*